



RAFFAELE MINOTTO
EMERSIONI SENSORIALI

Alpha Motos



RAFFAELE MINOTTO
EMERSIONI SENSORIALI

EMERSIONI SENSORIALI

RAFFAELE MINOTTO

SIMONBART GALLERY
Piazza Cavour, 6/E
40124 - Bologna
16 marzo/20 aprile 2024

Mostra a cura di
SimonBart Gallery

Progetto di allestimento
Simone Bertolini

Catalogo a cura di
Pierantonio Tanzola

Testi di
Ilaria Tamburro
Elena Clara

Fotografie
Raffaele Minotto
Massimo Gennari (foto galleria e ritratto dell'artista)

Un sentito ringraziamento a Ilaria, Simone, Serena, Eduardo e Lucia di SimonBart Gallery. A Nino e Alessandra Sindoni che con grande passione sostengono il mio lavoro.

a Marco e Giorgio

SIMONBART
GALLERY

in collaborazione con





sommario

- 8 *Emersioni sensoriali di Raffaele Minotto*
ILARIA TAMBURRO
- 11 *Oltre lo sguardo. "Gli interni" di Raffaele Minotto*
ELENA CLARA
- 16 INTERNI
- 44 PAESAGGI
- 68 BIOGRAFIA

EMERSIONI SENSORIALI DI RAFFAELE MINOTTO

#Overflow #overthink #overfeel, sono alcune delle parole chiave di questo ultimo decennio, sembra che l'eccesso abbia preso il sopravvento in ogni campo e soprattutto in quello visivo. Posti in una perenne condizione di pressione psicologica, bersagliati da immagini di ogni genere, vediamo troppo e non siamo più in grado di guardare, perché la percezione richiede impegno. Oggi la velocità ci attanaglia e l'immediatezza è un imperativo categorico, così anche l'arte deve seguire i canoni di praticità della vita e spesso viene piegata, compressa o dilatata in funzione dell'alto consumo di attenzione necessario. A supporto della "vita liquida" ci sono le nuove tecnologie digitali che, non per loro natura, spesso rafforzano la "superficializzazione" delle informazioni e della comunicazione alla quale bisognerebbe dedicare decisamente più tempo.



Nell'era digitale la lingua si semplifica, il lessico si impoverisce e non siamo più in grado di comunicare sentimenti e stati d'animo, non sappiamo descriverli e, quindi, non sappiamo riconoscerli né affrontarli. Semplificazione del linguaggio e conseguente semplificazione del pensiero? Marshall McLuhan sosteneva che "Il medium è il messaggio", siamo ancora sicuri che sia così? È necessario fermarsi a riflettere e il compito dell'arte è da sempre quello di accompagnarci in questa riflessione sul presente.

Nell'inarrestabile defluire del tempo moderno, Raffaele Minotto (Padova, 1969) ci costringe a rallentare, a soffermarci e a scoprire un linguaggio fatto di dettagli, descrizioni minuziose di spazi e tempi, un lavoro artistico che si inserisce nella lunga declinazione dell'arte immersiva. Leggere un lavoro di Raffaele Minotto significa attraversarlo ma, diversamente da quanto siamo ormai soliti fare con le più recenti opere digitali in realtà aumentata, queste opere non vanno attraversate fisicamente ma emotivamente, senza fretta, seguendo le tracce che, strato su strato, l'artista lascia a chi sarà in grado di coglierle.

Quello dell'artista padovano è un lavoro raffinato, completamente analogico, ma che ci regala sensazioni in alta definizione. Il percorso di queste opere inizia dalla memoria che viene impressa prima dal carboncino sul supporto e poi svelata dalla luce e dai colori della sua tavolozza. Così riaffiorano ricordi lontani, immagini di un'infanzia fatta per lo più di interni, case dove si può ancora sentire il tepore del sole che attraversa le finestre e scalda la stanza, il rumore delle stoviglie, il tintinnio dei cristalli e le voci di chi si congeda dopo un ricco pranzo. Entrando nelle stanze della memoria di Minotto si percorrono diverse fasi spazio temporali, la luce ci indica il momento del giorno in cui l'artista ha fissato quel ricordo nella sua mente, spesso è un momento di silenzio in cui l'assenza della figura umana si fa presenza, le ombre si allungano e la polvere danza nei raggi di sole.

Ad un primo sguardo, questi sontuosi interni, vissuti ed integri, appaiono come fotografie: chiare, nitide, luminose, ed è solo avvicinandosi al dipinto che è possibile scorgere i suoi diversi strati, la materia che dà corpo al ricordo. Qui il concetto di stratificazione si riferisce al processo di sedimentazione materica e temporale, elementi che si depositano gli uni sugli altri, alcune volte integrandosi fra di loro, altre volte giustapponendosi. Questa accezione concreta del termine, rinvia ad una coniugazione concettuale del gesto artistico, più simile alla stratificazione dei processi della mente, un luogo interiore dove si depositano e contaminano i pensieri che definiscono l'opera finale.

Il gesto per Raffaele Minotto è un rito che segue un suo tempo, una melodia di accordi che finisce in un ritmo sincopato. Il disegno, fluido ed armonico, lascia spazio a pennellate di colore che da materiche divengono sempre più delicate, impercettibili, leggerissime fino a svanire per poi ritornare irruenti con un dripping di colore che rifinisce l'immagine, quasi a volerne rivendicare la sua natura astratta, eterea, evanescente come un ricordo lontano.

La gestualità è intrinseca nella ricerca artistica di Minotto, ne è fondamento, basta soffermarsi sulle sue incisioni, dove intrecci di linee e accordi di elementi minimi sembrano rivelare soggetti quasi indipendenti dal con-



testo. La stessa andatura di segno la riscopriamo in tele dai temi naturalistici come “I bagnanti” o nei paesaggi, di cui ci mostra alcuni particolari, dettagli macroscopici in cui larghe campiture cromatiche generano luminose dissolvenze, scale chiaroscurali e incastri di forme geometriche. Così, nella pittura di Raffaele Minotto irrompe un gesto libero, una traccia più intensa e marcata che risveglia un’indole informale. L’andamento lineare delle forme si intreccia ad uno curvilineo con un senso di opposizione e contrasto, creando un conflitto espressivo ritmato dall’intensità e dall’energia impressa al gesto. È dunque evidente uno studio appassionato dei segni, morfemi di un lessico ricercato, che concorrono alla creazione di un ambiente visivo fatto di luce e malinconia. Infine, quella di Raffaele Minotto è sicuramente una forma d’arte immersiva perché conduce lo spettatore in un percorso mentale e sensoriale; è un’arte immersa, intrisa del suo vissuto e della sua profonda conoscenza della storia dell’arte, dei suoi linguaggi ma è soprattutto arte emersa, affiorata sulla superficie di un mare saturo di figure ed icone, spesso feticci della nostra contemporaneità.

Ilaria Tamburro



OLTRE LO SGUARDO. GLI “INTERNI” DI RAFFAELE MINOTTO

Nel percorso di Minotto gli Interni sono una costante fin dai suoi esordi. Raccontano una vicenda squisitamente personale. Mostrano una sorta di processo di autoanalisi, dove momenti e vissuti del passato si riconfigurano e si integrano in uno straordinario sforzo ricostruttivo e costruttivo insieme.

Seguendo un’ontogenesi creativa, Minotto incontra dapprima artisti, che lo seducono, e di cui imita i soggetti come accade per Giancarlo Ossola, i tratti veloci come per Alberto Giacometti e poi, la folgorazione per l’uso della luce, come per Angelo Morbelli.

Minotto racconta: *“Ricordo ancora quella mostra di Morbelli a Torino, quegli stanzoni con gli anziani, in cui la luce toccava i personaggi”.*

Nell’oscillazione tra movimenti introiettivi e processi creativi, Minotto ha via via cercato quell’area di soggettività, che ne ha segnato e rappresentato il suo tratto distintivo: gli Interni della sua infanzia, risignificati con lo sguardo dell’adulto, ma densi degli affetti di quel fanciullino, che come direbbe Pascoli rappresenta lo spirito poetico.

“Quando ti dicono che ricordi questo artista o quell’altro artista, all’inizio sei contento, ma poi diventa qualcosa di ingombrante”.

Vi è una drammaticità nel processo di costruzione del proprio stile. È un processo che richiede la capacità di sostenere internamente una trasformazione e che consente allora l’invenzione di un tuo spazio e di un tuo tempo, che, come lo stesso, Minotto racconta: *“ti viene la necessità di trovare poi il tuo timbro”.*





Si tratta di scorgere una personale identificazione, in cui l'artista acquisisce una qualità, un tratto, una funzione che appartengono dapprima all'esterno, ma che poi si fanno sempre più personali, caratteristici, egosintonici.

Quel timbro personale attraversa paesaggi familiari all'artista e su quegli Interni ci lavora dapprima in bianco e nero, per poi avvicinarsi ad una maggiore tridimensionalità con sfondi terrosi e la presenza di alcune figure.

"Quasi sempre se ho rappresentato delle figure, si trattava di quella di mio padre. Una presenza per me rassicurante" o con l'amico artista Pierantonio Tanzola "ci rappresentavamo l'uno l'altro".

Sarà la ricerca dell'uso sapiente e personale della luce e successivamente l'assenza della figura umana, che permetteranno a Minotto di andare verso una maturità artistica, che si può cogliere nelle sue opere a partire dagli anni 2012 fino ad oggi e che noi possiamo ammirare in questa sua Personale bolognese.

"Non contesti moderni, al contrario. Tracce di persone che hanno abitato. C'è una tavola imbandita lasciata da chi è passato di là".

È il racconto di una stanza, dopo.

È quel dopo, che si apre al movimento immaginativo rivolto al futuro, ossia la creatività del pittore, ritrovando in un'altra veste la sua terra natale, quei salotti delle Ville, che Minotto racconta: *"quel tappeto l'ho davvero calpestato"*.

"Ad un certo punto ho capito che la figura ti allontana, tu non puoi allucinare. Se ci sei tu che guardi, c'è già qualcuno".

È questo allucinatorio, di cui parla anche l'artista, che attiva una rete di endopercezioni connesse a tracce mnestiche non solo visive, ma anche uditive, tattili, motorie, propriocettive che si riattualizzano e cercano "una messa in intelligibilità in un'unica unità coerente", un prendere forma dunque. Minotto procede sia per la via di mettere segni e colore, e soprattutto per quel particolare taglio dato alla luce, sia per via di cancellare dettagli e sfumature, che attivano l'allucinatorio di chi osserva l'opera.

Minotto ci mostra come quella folgorazione iniziale di luce, abbia costituito una sorta di stella polare.

"E quando le stelle si fanno costellazioni del nostro andare, noi desideriamo ciò che non abbiamo, le costellazioni, ma che continuano nel buio della notte ad indicarci il senso stesso della nostra erranza".¹

Nella maturità artistica raggiunta con questi quadri, gli Interni diventano opere piene di poesia e come sa fare solo la poesia, vi è percepibile quel residuo cantabile, che fa breccia, che trapela agli occhi di chi osserva, in quelle presenze che non sono più raffigurate, ma di cui si percepiscono ancora i suoni, il tintinnare dei calici che brindano al saluto iniziale del banchetto, il mormorare animoso dei commensali, lo scoccare delle labbra che gustano piatti prelibati.

Scriva il critico Giorgio Segato: "Minotto è dotato di una singolare e originale capacità di cogliere col colore i diversi ritmi della luce, le sue pieghe, i brevi, sottili e profondi, inghiottimenti che accentuano l'espressività creando straordinarie vibrazioni cutanee e sottocutanee, esteriori, di superficie, ed intime, facendo corrispondere i moti interni ed esterni alle variazioni luminose nella realtà e nel profondo della psiche".²

Minotto nella sua ricerca artistica ci fa partecipi della sua passione, la *Leidenschaft* che contiene quel *Leiden*-dolore per aver abbandonato nel tempo elementi, e grazie alla luce come stella polare, aver creato nelle sue opere quella sorta di *allucinazione*, quel "è e non è", che a noi osservatori, se ci lasciamo sedurre verso quell'Interno, permette di sognare quell'attimo, accanto al pittore, e deliziarci di una serata festante.

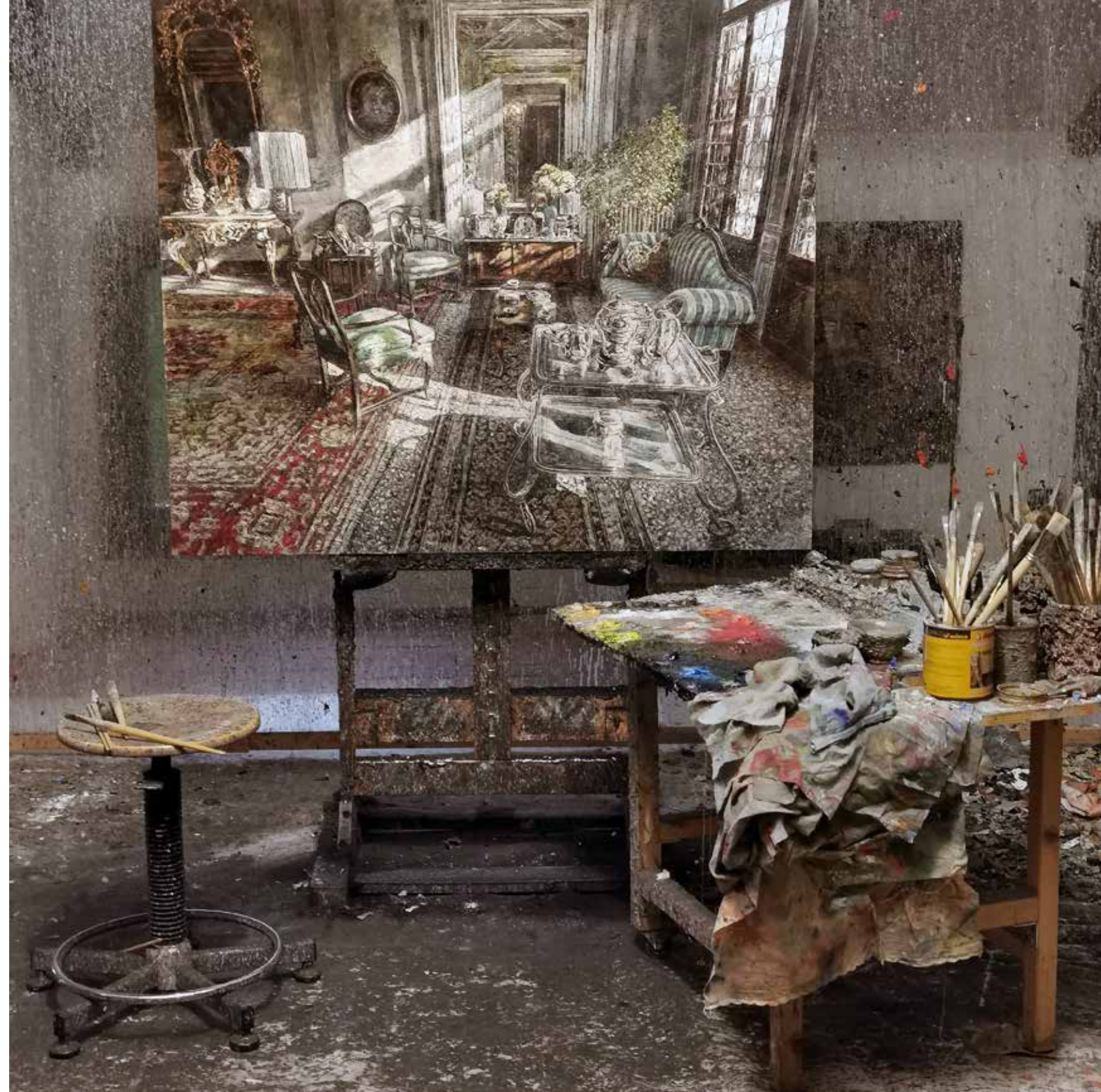
Nei quadri di Minotto c'è passione, c'è piacere, c'è Eros.

“Nel silenzio dei nostri inferni, la salvezza è data dall’Eros, che sfarfalla come un’ape, indaffarata nella corolla di un fiore, a cercare, attraverso la rugiada, che è il pianto delle stelle, il miele che ci regalerà anche nell’inverno la luce dell’estate”.³

Elena Clara



1. 3 - Floramo A. (2023). Intervento in: l'Eros nell'arte. Conferenza organizzata da Lions Club San Daniele del Friuli.
2 - Segato S. (2003): Catalogo della mostra di "Via Euganea". Edas, Edizioni d'arte Surian.





INTERNI

Scorcio d'interno, 2024
olio su tavola
70x100 cm

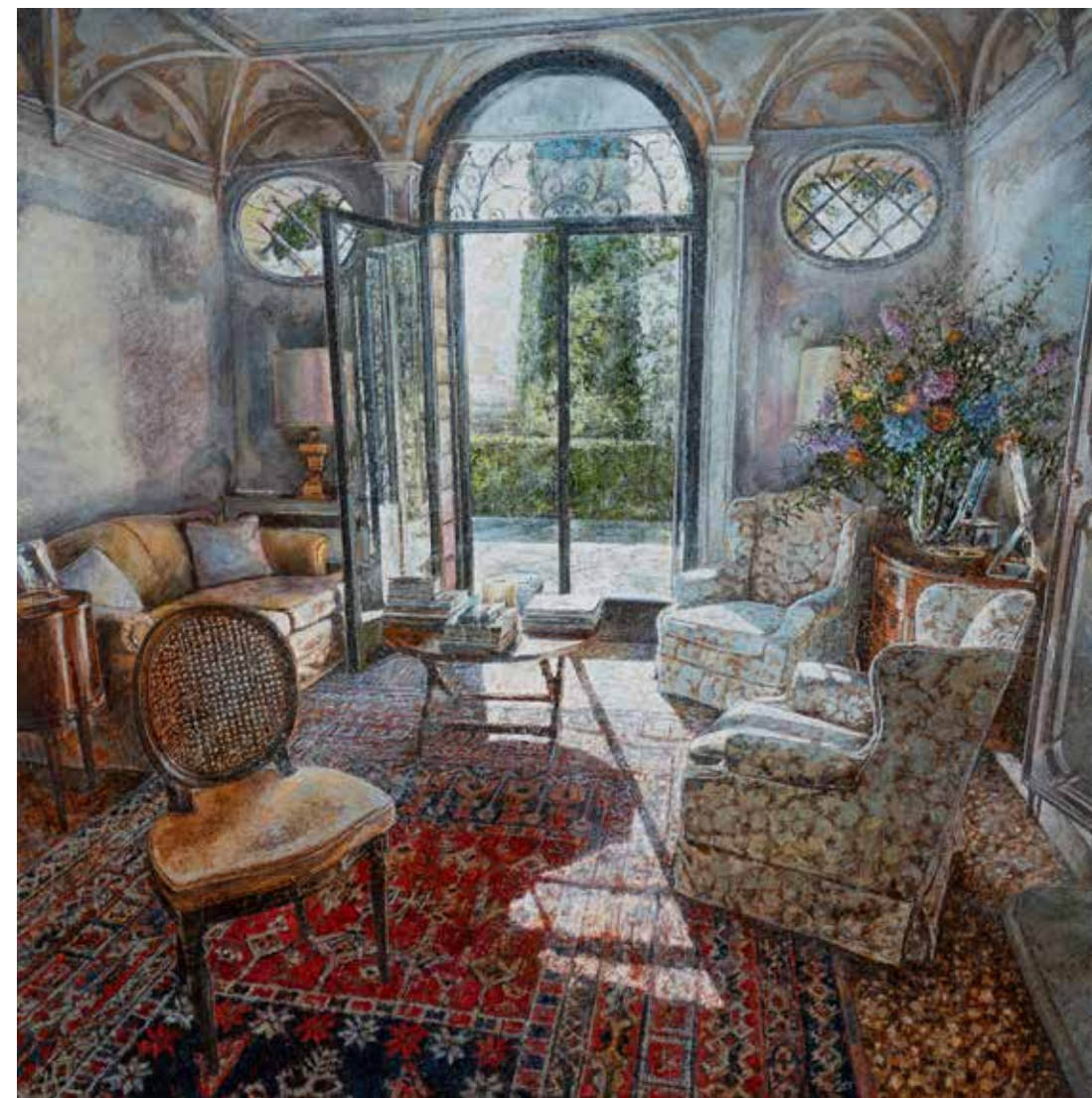


Banchetto in campagna, 2024
olio su tavola
70x70 cm





Le stanze del Galero
(Villa il Galero Asolo), 2024
olio su tavola
120x120 cm



Le stanze del Galero
(Villa il Galero Asolo), 2024
olio su tavola
120x120 cm



Le stanze del Galero
(Villa il Galero Asolo), 2024
olio su tavola
40x70 cm

Le stanze del Galero
(*Villa il Galero Asolo*), 2024
olio su tavola
110x140 cm





Il banchetto del sole, 2023
olio su tavola
50x70 cm

Interno della fortuna, 2023
olio su tavola
100x150 cm





Le stanze del Palazzo, 2022
olio su tavola
150x150 cm

Interno, 2022
olio su tavola
50x70 cm



Banchetto sui Colli Euganei, 2021
olio su tavola
140x170 cm





Interno, 2020
olio su tavola
60x80 cm



La grande festa, 2019
olio su tavola
150x150 cm



Scorcio d'interno, 2018
olio su tavola
120x150 cm



Interno illuminato, 2018
olio su tavola
120x150 cm



Interno illuminato, 2016
olio su tavola
100x120 cm

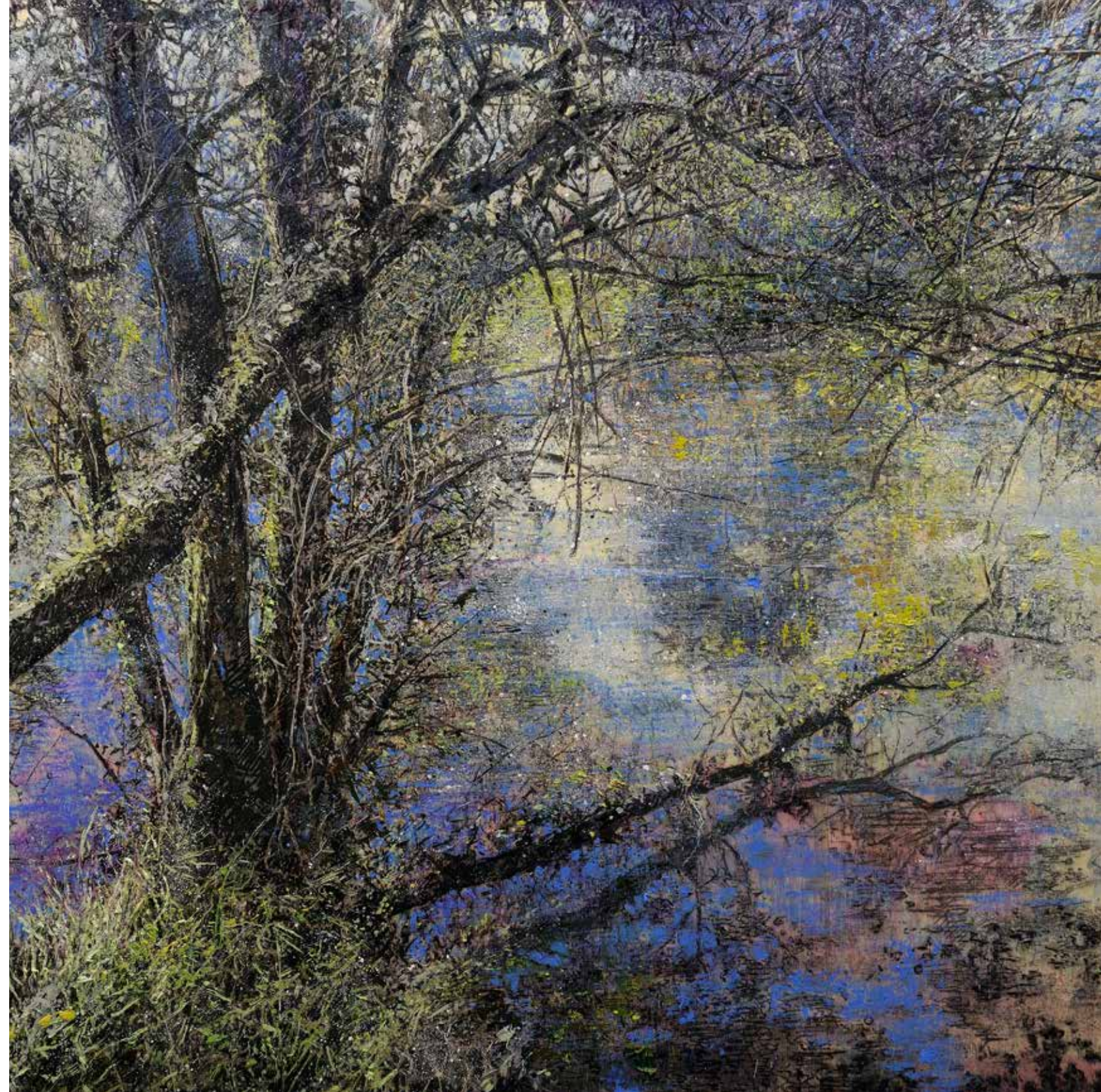


Luci del giorno dopo, 2016
olio su tela
150x110 cm



PAESAGGI

Paesaggio, 2017
olio su tavola
100x100 cm



Ombre sulla neve, 2017
olio su tavola
110x110 cm

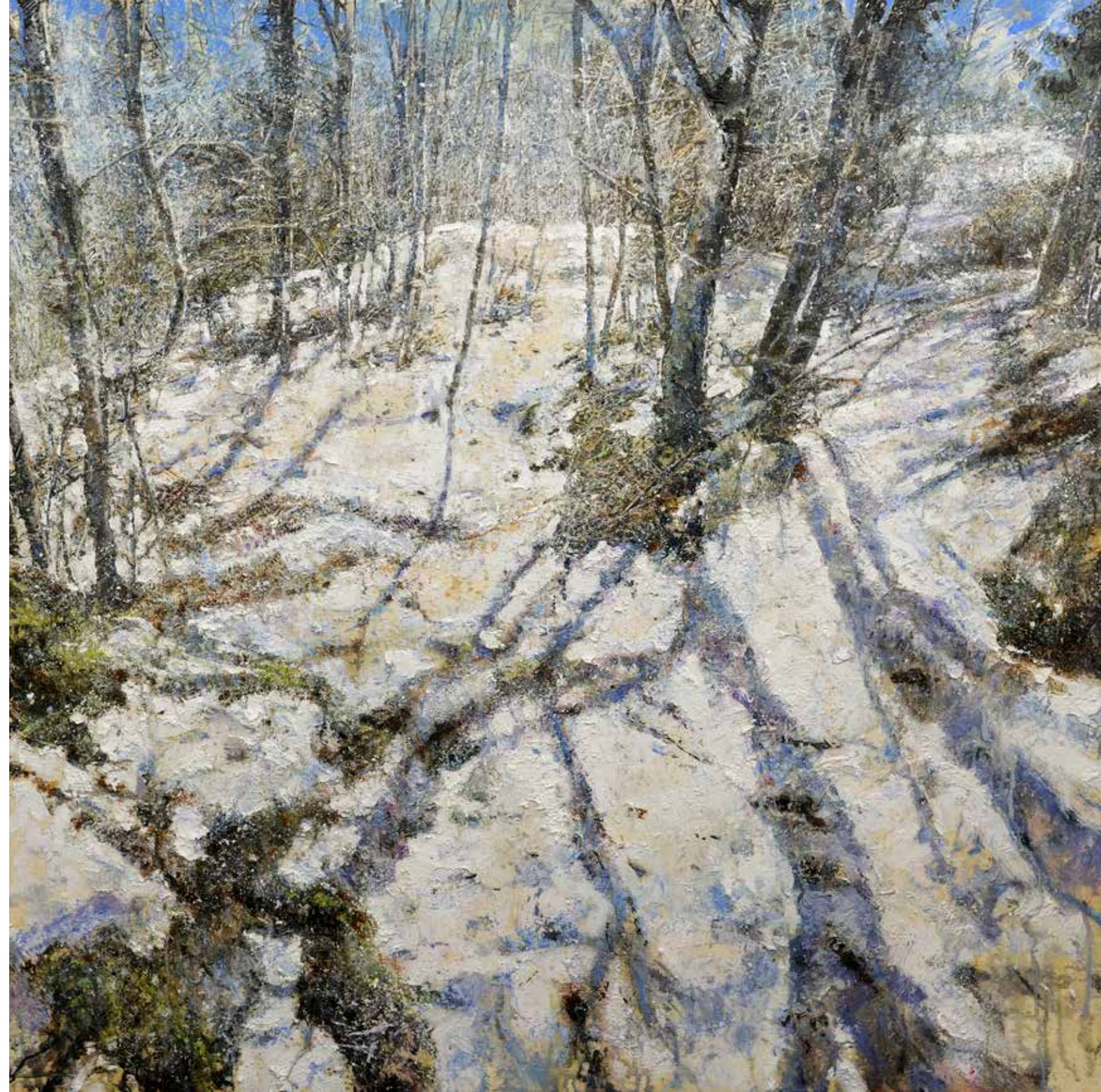
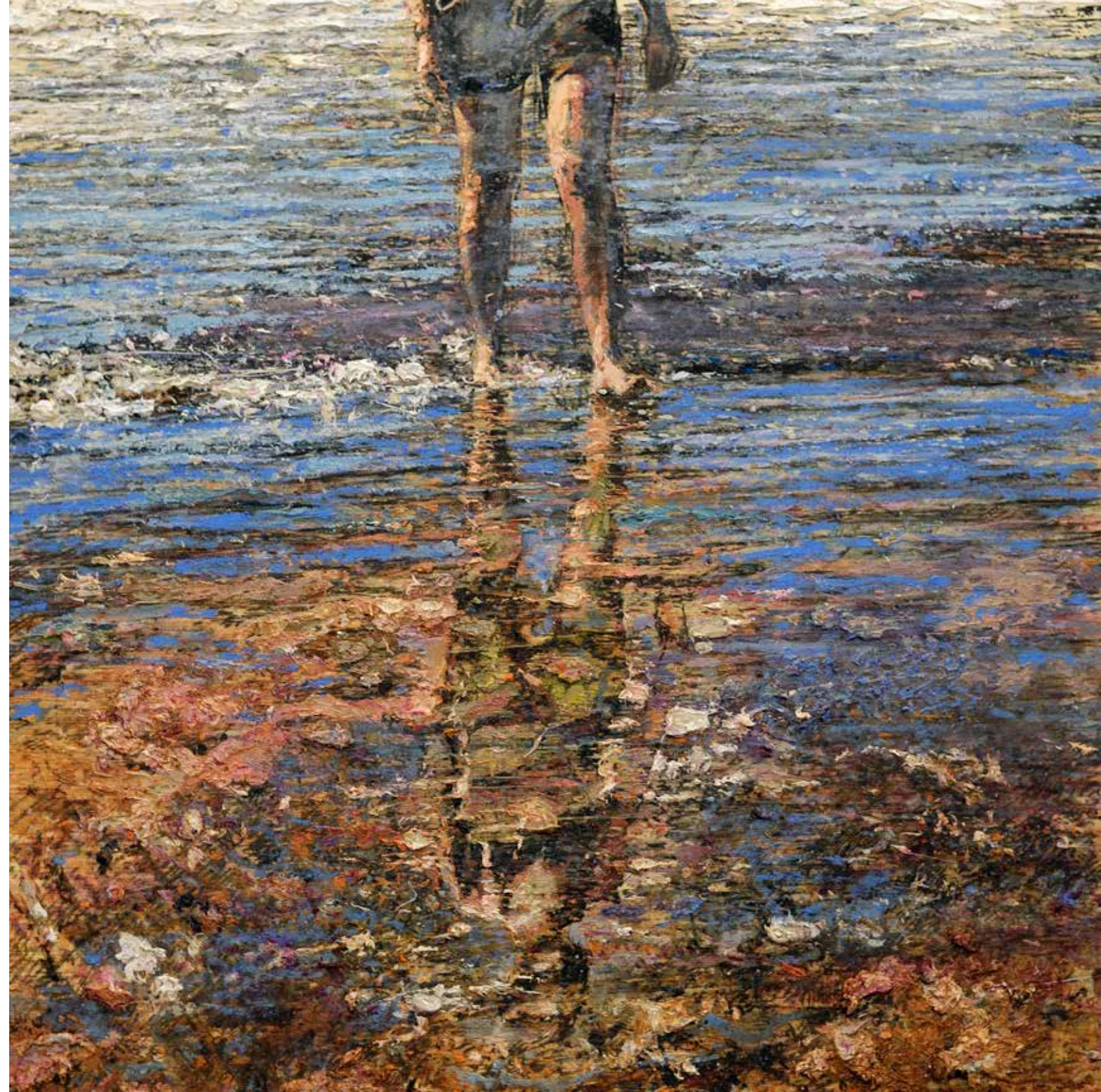


Figura riflessa - 1, 2016
olio su tela
110x50 cm

Figura riflessa - 2, 2016
olio su tela
110x50 cm



Figura sulla battigia, 2016
olio su tela
50x50 cm

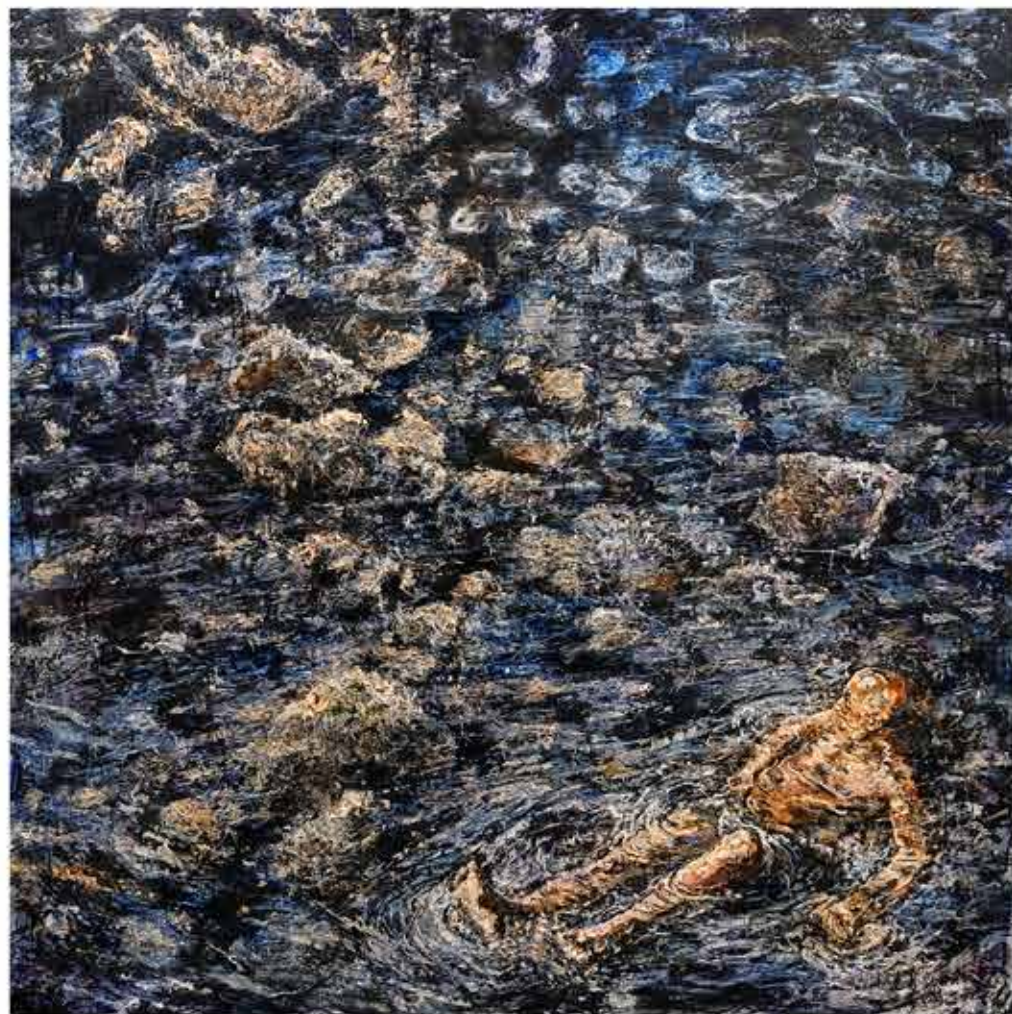




Luci nel bosco, 2016
olio su tela
110x130 cm



Luce dell'inverno, 2016
olio su tavola
100x100 cm



Bagnante, 2012
Trittico
olio su tela
115x345 cm

Pag. 60: *Acque misteriose*, 2013
tecnica mista su carta
144x276 cm

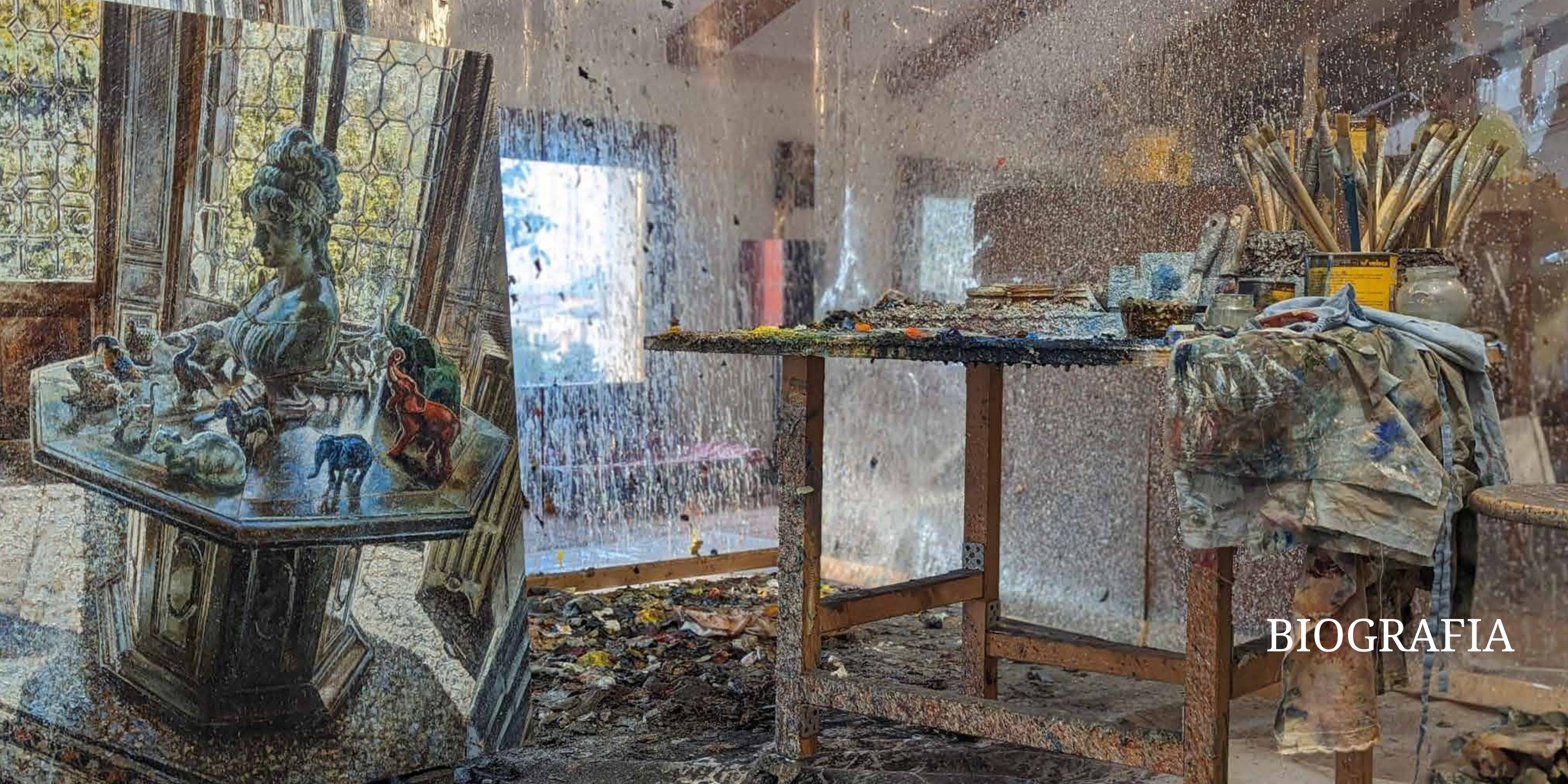












BIOGRAFIA



Raffaele Minotto, pittore e incisore, nasce a Padova nel 1969. Frequenta l'Accademia di Belle Arti di Venezia, corso di Pittura, dove si diploma nel 1991. Risale al 1995, presso il Centro di Storia del Costume 'Ieri Attualità' di Padova, la sua prima mostra personale. Da questo momento espone con continuità le sue opere, giungendo a presentare il lavoro svolto in questo primo periodo con l'esposizione *Via Euganea*, realizzata a Padova nel 2003, a cura di Giorgio Segato. Nel 2009 la pittura di Minotto è stata selezionata per *Contemplazioni*: ampia esposizione a cura di Alberto Agazzani, che ha proposto nel Castello Sismondo di Rimini un efficace punto di vista sulla pittura italiana. Da tale collaborazione derivano la mostra e il cata-

logo *Riflessioni*, con un'analisi delle opere realizzate tra il 2011 e 2012. In questo periodo l'esposizione viene anche proposta nella Galleria Nino Sindoni (Asiago, VI).

Sempre in questi anni, nel 2011, viene invitato da Vittorio Sgarbi ad esporre nell'ambito della 54° Biennale di Venezia – Sezione Regione Veneto.

Parallelamente alla ricerca pittorica prende forma il progetto *Acque misteriose* che rappresenta un 'ritorno al disegno', anche di grande formato, attraverso l'analisi del tema dei bagnanti, già affrontato in precedenza con altre tecniche. La collaborazione con Stefano Annibaletto, curatore del progetto, porterà nel 2013 alla realizzazione dell'omonima mostra presso la Sala della Gran Guardia di Padova e di un catalogo che documenta e analizza il tema proposto.

In contemporanea prosegue anche lo studio dell'incisione: a giugno 2012 la rivista 'Grafica d'arte' dedica alle sue incisioni un'ampia presentazione a firma del prof. Paolo Bellini. Una sua stampa viene candidata al 'Premio Leonardo Sciascia 2015-16' e presentata nelle mostre itineranti del Premio nelle città di Palermo, Firenze, Fabriano e Milano. Il suo lavoro pittorico si concentra sempre più sul tema degli interni e dei banchetti: i risultati di questo periodo vengono presentati nel 2015 In *Domus Magna*, presso la Galleria Rubin a Milano.

Nel 2017, TG5 Arti, rubrica di Canale 5 a cura di Guido del Turco e riservata al mondo dell'arte, propone al grande pubblico *Impressioni su tela*, una presentazione delle opere di Minotto accompagnata da una breve intervista. Sempre nello stesso anno viene organizzata la mostra personale *Out of focus* nella sede di Salerno della SimonBart Gallery.

Winterreise, a cura di Stefano Annibaletto, è un'esposizione del 2020 a Treviso, composta da un gruppo di opere che vedono nuovamente un ritorno al segno, alle tecniche miste su carta, affiancate anche da alcuni dipinti sul tema del paesaggio invernale.

L'anno seguente, viene invitato alla mostra *Veneto Felice*, presso il museo Le Carceri di Asiago (VI), a cura di Camillo Langone.

Tra le mostre personali si ricordano nel 2019 *Memories*, Galleria Punto sull'arte di Varese, a cura di Alessandra Redaelli, e nel 2022 *Invito a Palazzo*, Galleria l'Occhio di Venezia, che vedono un costante approfondimento sul tema dell'interno, e in particolare, interni di antichi palazzi.

Legata a questo tema è anche la partecipazione a *Residenze d'Artista*, il progetto espositivo nato dalla collaborazione

fra Le Dimore del Quartetto, Fondazione Brivio Sforza, Galleria Rubin e che l'ha visto soggiornare e dedicare alcuni dipinti a Palazzo Brancadoro di Fermo. Opere infine presentate a Milano, Palazzo Brivio Sforza, e battute all'asta da Cambi Casa d'Aste.

Il lavoro di Minotto è segnalato nei volumi *La pittura nel Veneto – Il Novecento* (Mondadori Electa, 2006) e *La Pittura nel Veneto – Dizionario degli Artisti* (Mondadori Electa, 2009).

Vive e lavora a Padova.

Bibliografia essenziale

Raffaele Minotto – 1997. Opere recenti. Testi di G. Signorini, L. Cempellin, G. Mariani. Padova 1997;

Raffaele Minotto. Collana di Arte Veneta "La Matita". A cura di G. Segato. Padova 1999;

Raffaele Minotto (2001-2003). Via Euganea, catalogo della mostra. A cura di G. Segato. Padova 2003;

1950-2000 Arte a Padova. A cura di C. Viridis Limentani. Padova 2003, pp. 173-174;

Alle fonti della luce, catalogo della mostra. Ferrara 2003;

Young Blood. 07. A cura di D. Ubaldi, Iron Editore, Roma 2006, pp. 56-57;

La pittura nel Veneto. Il Novecento I. A cura di G. Pavanello e N. Stringa. Mondadori Electa, Verona 2006, p. 159;

Raffaele Minotto – Via Calzolari, catalogo della mostra con testi di G. Segato, A. Benedetti, F. Rapazzini, Piacenza 2008;

La Pittura nel Veneto. Il Novecento. Dizionario degli Artisti. A cura di N. Stringa, Mondadori Electa, Verona 2010, p. 292;

Dialoghi Incisi. L'arte del segno tra Padova e il Giappone, catalogo della mostra, Antiga Edizioni, Padova 2011;

54° Biennale di Venezia – Lo stato dell'Arte. Regioni d'Italia. A cura di V. Sgarbi, Skira, Ginevra-Milano 2011, p. 839;

Riflessioni – catalogo della mostra, con testi di Alberto Agazzani e Michele Silvestrin, 2011 148 pagine;

Grafica d'Arte, numero 90, aprile-giugno 2012, anno XXIII, a cura di P. Bellini, Edizioni Artes, pp. 30-35;

AREAARTE, numero 14, estate 2013, testo di Alberto Agazzani, Martini Edizioni, pp.4-7

Acque misteriose, catalogo della mostra con testo a cura di Stefano Annibaletto, Padova 2013

Leonardo Sciascia. Amateur d'estampes, a cura di Francesco Izzo, Girasole Edizioni, Catania 2014

La selva oscura, catalogo della mostra collettiva in occasione della Giornata della Memoria 2015, a cura di Margherita Fontanesi, Vanilla Edizioni, Savona 2015

Memories, catalogo della mostra, con testo di Alessandra Redaelli. Galleria Il Punto sull'Arte, Varese 2019;

EMERSIONI
SENSORIALI
RAFFAELE MINOTTO